

SCHEMA: Regolamentazione pubblica del settore editoriale educativo, sì o no?

INTRO GENERALE

La questione dell'inclusività nelle scuole passa anche attraverso i libri di testo. Da una parte, emerge la volontà di regolamentare i testi didattici per renderli più inclusivi e aperti alla diversità; ad esempio, tramite l'istituzione di un osservatorio che raccolga dati sulla disparità nei testi scolastici e suggerisca allo stato strategie di intervento. Dall'altra, alcune case editrici reputano superflua l'esigenza di introdurre una regolamentazione del settore, in quanto sostengono che è già presente un documento di autoregolazione ovvero POLITE.

Tesi PRO: "È necessario istituire una regolamentazione pubblica del settore editoriale educativo."

Tesi CONTRO: "Non è necessario istituire una regolamentazione pubblica del settore editoriale educativo."

Situazione attuale, scenario, contesto

Negli ultimi anni, l'Unione Europea si è mossa sempre di più nella direzione dell'inclusività dei libri di testo, sottolineando l'importanza che il linguaggio inclusivo può avere nella formazione dei cittadini. L'importanza dell'inclusività, a livello internazionale, viene sottolineata nella convenzione di Istanbul, art.17; così come nelle raccomandazioni della risoluzione del Parlamento Europeo (2012/2116 (INI) del 12 marzo 2013). In Italia, il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere afferma che, nei testi scolastici in Italia *"i significati culturali connessi al genere maschile e femminile siano ancora intrisi di stereotipi sessisti e continuino a rinchiudere il genere femminile entro uno spazio minoritario ed entrambi i generi entro modelli rappresentanti un solo modo di essere"*. Sarebbe dunque necessario, secondo questa proposta, promuovere l'adozione di un linguaggio paritario e più inclusivo. Secondo altri, ciò non farebbe che rendere più burocratici e meno liberi i processi di produzione dei libri. Una parte dell'editoria contesta la necessità dell'introduzione di una regolamentazione più stringente, oltre che la costituzione di un osservatorio permanente su questi temi. Inoltre, i contrari sostengono che l'autoregolazione POLITE sia uno strumento di monitoraggio interno sufficiente.

La questione, dunque, affronta un tema tanto importante quanto complesso, che apre a diverse prospettive

Argomenti PRO:

- Benché esista un codice di autoregolazione e le case editrici lo sottoscrivano, i testi didattici non rispondono ai criteri del progetto POLITE
- La rappresentazione stereotipata dei generi nei libri di testo veicola pregiudizi e limita le possibilità di scelta di studenti e studentesse

Argomenti CONTRO:

- Esiste già un codice di autoregolamentazione ed è sufficiente.
- Per alcune case editrici, istituire una regolamentazione pubblica andrebbe a limitare la libertà di espressione

Spunti per approfondimento

- [Convenzione di Istanbul, Articolo 14](#)
- [Codice di autoregolamentazione POLITE](#)
- Alma Sabatini, [Il sessismo nella lingua italiana](#)
- [Raccomandazioni dell'UE sull'eliminazione di stereotipi di genere](#)